ANNO XIX. Domenica, 9 Settembre 1866. N. 248.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 25	» [illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 23

Mese L. 2 26. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 140, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 13; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.* Finck-Lane, Cornhill; e West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 8 settembre

LA CONFERENZA DI VIENNA.

Riceviamo da Vienna la seguente lettera, colla data del 2 settembre:

I rapporti diplomatici tra l'Italia e l'Austria si possono dir ristabiliti. S. M. l'imperatore ha ricevuto ieri in udienza particolare il conte Menabrea, plenipotenziario in missione straordinaria per la conclusione della pace. Il generale Menabrea si è recato a Corte in grande uniforme di luogotenente generale italiano, ciò che è stato universalmente osservato non so se con maggior meraviglia o soddisfazione. È da tanti anni che a Vienna non si vedono militari con divisa dell'esercito sardo od italiano, che tale comparsa ha prodotto più sensazione che voi non potete immaginare, e che è cresciuta pel creder di molti che il generale sarebbe stato ricevuto in abito borghese, la sua missione non essendo militare.

Si è notato che l'udienza è stata più lunga del solito. Il conte Menabrea nel presentarsi all'imperatore, gli ha recati i saluti di Re Vittorio Emanuele, e l'imperatore rispose dichiarandosi lieto che siano per ristabilirsi fra i due sovrani ed i due Stati quelle relazioni e quei vincoli di amicizia, di buon vicinato e di parentela che già esistevano tra di loro. Mi si dice che il plenipotenziario italiano è stato vivamente commosso dell'accoglienza avuta, ma esso ha troppa perspicacia per dedurre dai sentimenti espressi dall'imperatore, che le trattative debbano correre liscie e non ci siano più delle difficoltà da vincere e delle quistioni molto ardue da risolvere.

A questo proposito non mi pare che costi si abbia un criterio abbastanza esatto delle trattative e della situazione, per quanto si può giudicare dalle corrispondenze e notizie d'Italia che trovo nei giornali di Parigi, arrivati oggi.

Le buone disposizioni ad un accordo non mancano nè da una parte nè dall'altra, ma esse solo non valgono di certo ad appianare le differenze che sussistono fra i due Stati. L'Austria vuol cedere il meno che può e ritirare del danaro quanto più può; l'Italia invece deve cercare di aggravare quanto meno può le sue finanze e risolvere nel modo più favorevole la questione dei confini.

Ora permettetemi che vi dica che così la quistione del debito, come quella delle frontiere non sono tanto semplici da potersi risolvere in una o due sedute. Si capisce che entrambe le parti desiderino di affrettare la conclusione della pace e che per raggiungere quest'intento siano anche inclinate ad affidare a speciali commissioni, da radunarsi dopo la pace, la definizione di alcune controversie. Ma vi hanno punti importanti, che debbono esser risolti dalla conferenza, e che non si possono lasciar in sospeso, vi hanno quistioni di massima, che non sono di competenza di commissioni, perchè dalla loro definizione dipende appunto il concludere una pace più o meno soddisfacente.

Riguardo al debito pubblico, pareva che dopo l'articolo secondo del trattato di Praga, che stabilisce e conferma i precedenti del trattato di Zurigo, tra le due potenze non ci potesse esser divergenza, e che non si trattasse più che di una mera liquidazione, di una operazione aritmetica, da compiersi dopo la pace da una speciale commissione. Però mi si assicura che la cosa procede altrimenti. L'Austria si preparerebbe a metter in campo tali pretensioni, per accrescer la somma del debito spettante alla Venezia, che ove si ammettessero ne verrebbe una differenza di forse un centinaio di milioni. Una somma così rispettabile per qualunque più florido Stato, e tanto più per un paese che non può vantare la prosperità delle sue finanze, merita bene una discussione accurata. Quando pure vi si dovessero impiegare alcune sedute, non si potrebbe biasimar la conferenza di perdere il suo tempo. Benchè la conferenza possa affidar ad altri la liquidazione del debito, essa deve tuttavia stabilire le massime e norme regolatrici della liquidazione. La Commissione di liquidazione non è che esecutiva; i principii e le basi della liquidazione spetta alla conferenza di determinarle; altrimenti la pace lascerebbe tutto in sospeso, contro gl'interessi dell'Austria e dell'Italia perchè si sarebbe esposti a difficoltà e dissensi che la prudenza più volgare deve prevedere.

La questione de' confini, per quanto si può giudicare da conversazioni officiose e dalle notizie de' circoli diplomatici, non è neppur essa tanto semplice, come pareva a prima vista. Quanto si tratta coll'Austria, conviene guardarsi dalle illusioni. Le abitudini d'una potenza non cambiano da un istante all'altro. L'Austria tiene molto alla forma, alle antiche usanze ed all'antico modo di trattar le questioni diplomatiche. Non si deve quindi aspettarsi da essa quella correntezza di cui farebbero prova altre potenze. D'altronde in questa questione l'Italia non è in grado d'accordare all'Austria un compenso territoriale in cambio delle cessioni che all'Austria si chiedono oltre i limiti del Veneto, secondo la sua presente circoscrizione amministrativa. Il compenso che l'Austria potrebbe ottenere sarebbe di un'altra natura, ma più importante, cioè, de' favori commerciali ed una riconciliazione sincera coll'Italia. E l'Austria avrebbe tanto maggior ragione d'apprezzare questi vantaggi, che, da quanto si dice, essa medesima riconosce che vi hanno questioni nelle quali a lei non gioverebbe d'esser troppo inflessibile. Tale è quella del Lago di Garda. Per l'Austria la conservazione di Riva sarebbe un impiccio ed un'occasione di querele incessanti, dal lato doganale. Cederla e rendere il lago esclusivamente italiano, sarebbe il miglior partito. In generale, qui si capisca in questo senso. Tuttavia si pretende che il Governo austriaco, che sembrava propenso a far delle concessioni voglia stare, sostenendo che si potrà conchiudere la pace sulle basi della cessione fatta alla Francia, riservando la questione dei confini a posteriori trattative amichevoli. Io spero che il Governo italiano tosto afferrerà ciò che v'ha di pericoloso in tal proposta, se mai verrà presentata dal plenipotenziario austriaco. All'Italia deve premere di risolvere la questione dei confini nella conferenza. Rimandarla ad altro tempo sarebbe uno scacco ed un preparare il terreno a nuove difficoltà. E spero che l'abilità dell'illustre generale Menabrea riuscirà a vincere le ritrosie dell'Austria ed ottenere che nel trattato sia gettata la base della rettificazione dei confini.

Ma intanto questa resistenza dell'Austria, che contraria così profondamente le speranze concepite in Italia inspira delle gravi riflessioni.

L'Austria dovrebbe aver tutto l'interesse a mettersi in buoni rapporti coll'Italia ed a rimuovere ogni causa di discrepanze. Soltanto una riconciliazione sincera può rassicurar l'Austria, perchè se l'Italia non ottiene almeno le piccole concessioni, alle quali ha limitate le sue domande, è evidente, che alla prima occasione potrebbe congiungersi di nuovo a' nemici suoi, per ottenere non solo quello che ora domanda, ma il di più a cui deve ora rinunziare. Tale politica sarebbe a vantaggio esclusivo della Prussia, e ciò forse vi spiegherà come la Prussia non avrebbe interesse di fortemente appoggiare il governo italiano, quando pure il potesse.

La sola potenza che sarebbe di grande utilità all'Italia in queste trattative, non pare più in que' buoni rapporti di prima. Tra la Francia e l'Italia sono sorti dei malintesi, che sarebbe urgente di togliere. Il duca di Gramont ha fatto ogni sorta di dimostrazioni amichevoli al gen. Menabrea, che aveva conosciuto a Torino, quando egli vi andò nel 53, ministro plenipotenziario di Francia. Si aggiunge inoltre che il suo governo gli avrebbe data l'istruzione di appoggiare il negoziatore italiano, ma voi sapete che si deve distinguere tra appoggio ed appoggio, e se debbe prestar fede alle voci che corrono, nella stessa legazione francese non si dissimulerebbe talmente la condizione de' rapporti tra la Francia e l'Italia da non render palese che un cambiamento notevole è avvenuto.

E questo è il fatto più importante di cui l'Italia deve preoccuparsi. Se l'imperatore Napoleone, che ha sempre mostrata molta simpatia all'Italia, che l'ha sostenuta in ogni circostanza, ora sembra quasi infastidito, e coloro che lo circondano ed i suoi diplomatici si mostrano meno riservati rispetto all'Italia, ciò significa di [illegible] è sopraggiunta, che rallenta i vincoli di cordiale amicizia fra le due potenze. L'Italia ha creduta terminata l'opera della Francia a suo riguardo? Ha tenuto conto delle difficoltà che accerchiano il Governo dell'imperatore? Ha pensato alle conseguenze d'un'alterazione nella sua politica estera? Quando dico l'Italia intendo il suo Governo, di cui non si può mettere in dubbio lo schietto patriottismo, ma resta a decidere se la politica seguita corrisponda agl'interessi reali, non transitori ma permanenti dell'Italia. Io vi assicuro che questa è la quistione più grave. Bisogna risolverla, e per risolverla bisogna studiare attentamente i fatti. È argomento vitale per l'Italia; ve lo provano le trattative che qui si annunzia cominceranno ufficialmente domani per la pace, rispetto alle quali non si deve essere impazienti. L'Austria, fatta la pace colla Prussia, sacrificando i proprii alleati, vuole ora disputare il terreno all'Italia, quand'anco dovesse ritardar la pace di qualche giorno. È da sperare che le difficoltà si supereranno, ma ci vuole prudenza, e sarebbe poco opportuno di sacrificar gl'interessi assai gravi per l'Italia per affrettar di qualche giorno la conclusione della pace.

PERDITE DELL'AUSTRIA

Troviamo nel *Times* del 5, i dati seguenti:

Non v'ha nulla di più conclusivo al mondo che le cifre. Se qualcuno vuol farsi un criterio ed un'opinione esatta della parte avuta dalle armate di Prussia e d'Austria nell'ultima guerra, non avrà che a prender nota del numero dei prigionieri vicendevolmente restituiti a Oldenberg il giorno 27 agosto.

Furono dati di ritorno 523 ufficiali austriaci e 35,036 individui di bassa forza, mentre 13,000 austriaci continuavano ad esser curati negli ospedali prussiani. L'Austria invece restituì 7 ufficiali e 450 soldati prussiani, rimanendone ancora circa 120 ne' vari ospedali della Prussia. Queste cifre danno la proporzione di 83 per 1; ma ciò non basta dacchè le perdite totali degli austriaci, contando i morti, feriti, prigionieri e sbandati ascendono a 90,000 e quindi i prigionieri superano la metà delle perdite totali.

La cifra dei morti in battaglia o che morirono in conseguenza alle ferite, ascendono a 16,000, quindi sul totale di 48,559 prigionieri austriaci, i feriti sopravviventi essendo 25,440, e di questi 13,000 ancora negli ospedali prussiani, ne risulta che circa una metà fu fatta prigioniera dal nemico.

Le perdite totali dei prussiani durante la campagna furono di 21,989 individui. Di questi ne furono uccisi 2,815, gravemente feriti 6,118, leggermente 10,131, e sbandati 2,925. Fra gli ultimi però una gran parte ritornarono ai reggimenti, per cui le perdite totali possono portarsi a 20,000 soltanto, e fra questi 10,000 leggermente feriti in corso di guarigione.

Riassumendo gli estremi dati prima troviamo, che gli austriaci perdettero 90,000, ed i prussiani 21,989, e che la proporzione dei prigionieri sta dell'83 all'1.

Gli austriaci sono rimarchevoli per le grandi masse di prigionieri che anche in passato lasciarono sul campo di battaglia, e la storia militare ci ricorda fra gli altri il fatto del generale Mack che fu fatto prigioniero con 40,000 uomini chiusi in una fortezza quasi inespugnabile.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, *6 settembre*. — Parecchie disgrazie erano accadute al cambio della Banca romana; ma la gente continuava ad affollarsi in torme di centinaia sulle vie adiacenti al luogo del cambio in via Cesarini: e continuava eziandio il vezzo della polizia di tenere codesta gente il più possibile sbandata e lontana fino all'ora di apertura del cambio dal luogo stesso del cambio, per poi al giungere di quest'ora intimare a tutti una corsa a fine di prendere ciascuno un posto. Ognuno desiderando i primi posti per tema di non essere respinti, la gente all'effettuarsi della corsa si accavallava, si malmenava, si fracassava precipitandosi addosso al muro della fila, dando uno sconcio spettacolo di caduti e di feriti del quale però deliziavasi assai l'animo gentile del cardinale Altieri che vi assisteva dalla finestra del suo palazzo in piazza del Gesù.

Da due giorni le torme dei prenditori di posti affollavansi alle 3 pomeridiane per attendere la corsa del giorno susseguente passando la notte alla serena: i gendarmi molestarono taluni di loro: furono scambiate delle ingiurie, si venne alle mani, ai sassi e una rissa accanitissima di tutta la gente contro i gendarmi che erano molti tra fanteria e cavalleria, portò per risultato uno scompiglio indicibile, e venti e più feriti tra i cittadini e due gendarmi quasi esanimi: uno squadrone di cavalleria accorso fra breve tempo strinse all'arresto, oltre a 75 individui, i quali oggi sono in carcere.

Questa mane i signori della Banca hanno preso argomento dal succeduto sconcerto della notte per sospendere affatto il cambio per tutta la corrente settimana, ed è voce che nella veguente il luogo del cambio sarà presso il convento di Santa Francesca al Foro Romano con un insieme di gendarmi e di linea di circa 300 con un po' di cavalleria. Ma è probabile che le cose in tanta vastità di locale quanto ne presenta il Foro Romano andranno ancor peggio, anche per l'abbondanza dei sassi da potersi lanciare in caso di subbuglio. Ma del rimanente il governo non prende nessun temperamento sull'enorme cifra di 4 milioni di scudi che formano i biglietti di banca in circolazione in una popolazione che per tutto lo Stato papale non giunge a 700,000 abitanti.

Non si vuole il rimedio di dare alla carta il corso forzoso per legge: non si vuole neppure costringere la Banca a pagare come sarebbe di giustizia: si autorizza la Banca a negoziare il suo danaro coi cambia-valute e non soddisfare l'obbligo del cambio a vista che per una somma di mille o mille cinquecento scudi al giorno, limitando a soli scudi cinque la somma che può ciascuno pretendere in moneta sonante dopo passata la notte alla serena in mezzo ai strapazzi della sbirraglia e con pericolo di bastonate, di piattonate, di carcerazione e anche di fratture e ferite nell'atto della corsa decisiva dei posti

APPENDICE

L'EREDITÀ DI MASTRO IMPICCA

XXIII. (*Seguito*)

Il quesito si va sciogliendo

Quando nel rispondere brevemente alle sue richieste intorno al processo, il dottore le parlava del teste Gennariello la lasciava ringagliardita, sveglia, animata; nei giorni in cui la Corte non teneva tornata o che il nome di Gennariello non avea ragione alcuna di trovarsi sulle labbra del dottore, Zelinda era languente e semispenta.

Questa altalena, questa alternativa di miglioramento e di peggioramento che formava la disperazione dell'arte salutare, durò tanto che il processo ebbe termine nel modo che sappiamo. E siccome contro tutti i morbi che affliggono la nostra misera umanità, « anche contro la febbre tifoidea » come avrebbe detto l'Asmodei, chi la dura la vince, l'ammalata, senza essere mai in tale stato da potersi considerare come fuori di pericolo, si trovò, quando il processo fu terminato, in molto miglior condizione apparente, di quel che lo fosse quando il processo cominciava.

Appena il potè, Zelinda chiamò a sè il Lanzinpunta, a cui s'era vincolata di sincero affetto. Non a torto essa prodigava al bravo giudice istruttore il titolo di secondo padre, imperocchè senza l'impegno, l'attività e l'oculatezza di cui questo egregio magistrato avea fatto pruova nel disbrigo del processo, non si sarebbe rinvenuta l'origine di Zelinda nè avrebbe potuto avere le *fondate speranze* di vincere nella causa civile che appunto allora si dibatteva, la ricca eredità paterna.

Il Lanzinpunta avea creato colle sue oscure fatiche, un albero genealogico qualsiasi a questa giovane derelitta e stava per dotarla d'una esistenza opulenta e splendida.

Egli adunque accoglieva con compiacenza la denominazione di padre dalla ammalata e corrispondeva ai sentimenti ch'ella per lui nutriva con una tenerezza tanto più sviscerata, in quanto che il suo cuore un po' inaridito nelle questioni legali, s'era sempre conservato estraneo ai dolci affetti di padre, d'amante e di sposo.

E chi s'avventura per la prima volta, in età avanzata, in questi dolci sentimenti, vi reca un maggior abbandono.

Egli avea subito apprezzato certe egregie qualità di Zelinda infin dai primi giorni degli interrogatorii; ond'è che a chi gli domandava contezza della sua *figliuola* rispondeva scherzando: « questa figlia l'ho avuta in prigione, che è un brutto luogo; ma ve ne hanno che nascono nei palagi e non valgono Zelinda a gran pezza. »

Zelinda nelle conversazioni che tenea col suo secondo padre gli aveva lasciato intravvedere un vivace desiderio che Gennariello rimanesse per qualche tempo a Firenze, fintanto almeno ch'essa non fosse in istato di poterlo ricevere in casa, di ringraziarlo a voce delle cure prestatele quand'erano tra i briganti, e dare un qualche attestato di riconoscenza a questo fedele compagno di sventura.

Lanzinpunta avea riconosciuto troppo naturale e giusto il desiderio dell'ammalata e s'era conformato esattamente ai suoi ordini. Gennariello aspettava.

Ebbe ad aspettar poco. Un quindici giorni appena erano trascorsi dopo la chiusura del processo criminale, che il tribunale civile sentenziava in favore di Zelinda Vespertini, *alias* Defiorence, nella lite *eredi Vespertini contro Veltri*, annullando le ragioni elevate dal fisco nell'interesse del Governo, perchè si dichiarasse l'eredità giacente devoluta al Governo medesimo per insufficienza di titoli nella Zelinda Vespertini suddetta a rivendicarne il possesso.

Il giorno in cui venne profferita simile sentenza Lanzinpunta si presentò raggiante di gioia al letto dell'ammalata, ma stava esitante nel parlare per tema d'opprimerla per l'emozione. Ma Zelinda avea indovinata ogni cosa al sol lanciargli un'occhiata.

— La lite... ? interrogò ella con un sì tranquillo sorriso, che dissipò interamente i timori del magistrato.

— È vinta, cara mia signora... trionfo completo!... Ella è ora padrona di tante gemme e pietre preziose per un valore di due milioni... di tanto oro ed argento per più di mezzo milione... d'un due milioni d'azioni di vari Banchi, obbligazioni industriali, cartelle dello Stato... e della casa del Chiasso delle Misure per soprammercato.....

— E posso dar tutto questo a Gennariello? interruppe l'ammalata con voce calma.

Il Lanzinpunta rimase ammutolito, abbarbagliato, allibbito a queste parole.

Ah! le donne, le donne sole posseggono il secreto di certi eroismi che il cuor dell'uomo, impastato com'è di fango, non giunge se non ben raramente a comprendere e ad apprezzare!

XXIV.

In articulo mortis.

Fu assegnato a Gennariello il giorno in cui dovea presentarsi a Zelinda.

Asmodei intanto strabiliava dei curiosi fenomeni che presentava la malattia della giovane Vespertini. Egli vedea svolgersi sotto ai suoi occhi una miglioria *morale* (per così chiamare con termine generico tutto ciò che ha tratto all'anima), la quale non avea esempio; ma questo progresso andava di pari passo con un fisico decadimento da fare spavento.

Le facoltà del cuore e della mente divenivano più limpide, più chiare, più splendide a misura che le forze fisiche andavano scemando; Zelinda si mostrava di giorno in giorno più vispa, più lieta, più gaia, ma quasi l'anima sua avesse bisogno, per godere di questo po' di bene, di rompere l'involucro del corpo, questo manifestava per non dubbi segni, l'approssimarsi della sua dissoluzione, della sua finale catastrofe.

Il giorno stesso in cui Gennariello dovea recarsi al monastero, si trovarono in sul mattino Asmodei e Lanzinpunta prossimi al letto di Zelinda.

— Verrà? chiese l'ammalata al giudice istruttore, mentre il medico ne contava i battiti del polso assorto in profondi pensieri.

— Chi? rispose il Lanzinpunta.

— Gennariello.

— Verrà di certo... alle due pomeridiane.... Non è così che siamo intesi?

— Sì, grazie...

— Non son contento del solfato di china! scappò a dire l'Asmodei grattandosi la nuca:

L'ammalata si rivolse al dottore con un dolce sorriso e gli disse:

— Ne sono contenta io... Prego ora d'essere lasciata sola fino alle due. A quella ora tornino entrambi... ma senza falle.

L'Asmodei prescrisse ancora qualche cosa e poscia si ritirò col Lanzinpunta.

Quando furono in fondo delle scale, il dottore si rivolse al giudice e gli disse con accento pieno d'angoscia:

— Questa malattia della signora Zelinda sarà la mia morte. Ci perdo il capo a studiarla. L'ha veduta neh? È tutta brio, tutta letizia. S'è messa in gala che par che vada a nozze. Or bene, secondo ciò che la scienza ha sempre insegnato da Ippocrate fino ai giorni nostri, non le darei sei ore di vita.... M'ha inteso? Non sei ore di vita!..

— Davvero? esclamò il Lanzinpunta con uno scettico sorriso. Confessate, caro dottore che da Ippocrate in qua la vostra scienza

Continuazione. Vedi n. 190, 192, 196, 197, 199, 205, 207, 209, 210, 212, 214, 217, 219, 223, 225 230, 234, 239 e 243.

della fila. Monsignor Ferrari ministro della finanza e monsignor De Witten ministro dell'interne, due cavoli di rigoglio dell'orto dei Lojola per meglio amicarsi Antonelli intendono proporre al Consiglio dei ministri un progetto di legge che dichiari sospeso fino a nuov'ordine l'obbligo della Banca a cambiare i suoi biglietti a vista.

Ieri a Civitavecchia giungeva nel porto un bastimento dove si trovava un individuo colpito di cholera fulminante: ne fu impedito lo sbarco e si trattiene nel porto in luogo di quarantena. Si attende nella stessa città per oggi l'arrivo della legione d'Antibo la quale sembra che poi verrà accantonata a Viterbo e suo circondario, senza affatto mostrarsi in Roma: è impossibile a dire la trista opinione che incontra codesta legione presso ogni ceto di persone, eccettuata la setta governativa.

SALVATAGGIO DELL'*AFFONDATORE*

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 7 scrive:

I lavori di prova per il salvataggio dell'*Affondatore* hanno corrisposto pienamente all'aspettativa, comprovando la bontà del meccanismo applicato. Da ieri ad oggi vennero estratte circa due mila e cinquecento tonnellate di acqua, sicchè il legno è per una buona parte vuotato.

Ma non si potrà per ora continuare nei lavori, giacchè si calcola che le pompe attuali non giungendo a cavare l'acqua del fondo, per ottenere ciò e vuotare quindi completamente l'*Affondatore*, bisognerà applicare nell'interno del legno stesso due altre pompe, le quali agiscano sull'acqua che sta alla superficie più bassa.

Si aspetta, per aver queste pompe, un legno da Brindisi e intanto si fanno nella torre di comando del legno i lavori per l'adattamento delle pompe.

Ripetiamo che gli uomini più competenti reputano che con questo mezzo si otterrà un completo risultato, giacchè si spera che l'aderenza del fondo non basterà ad impedire all'ariete di venire a galla, quando sia vuoto d'acqua.

LA LEVA
SUI GIOVANI NATI NEL 1844.
II.

Abbiamo promesso di riferire le considerazioni contenute nella pregevole Relazione del generale Torre, sulle cagioni alle quali va attribuito il numero ancora considerevole di renitenti. In primo luogo la Relazione stessa osserva che sebbene il loro numero, sulla leva dei nati nel 1844, sia di 10708, tuttavia occorre osservare che questa cifra ufficiale è probabilmente superiore di molto alla vera, e ciò perchè i registri parrocchiali, da cui d'ordinario sono desunti i nomi dei nati, non sono documenti sufficienti di verità. Sono spessissimo dichiarati renitenti giovani già morti o ignoti, e qualche volta anche di sesso femminile. Quindi per qualche tempo ancora avremo in Italia sempre forte il numero ufficiale dei renitenti, che in realtà non risponde al vero.

Quindi, passando alle cagioni propriamente dette della renitenza, si legge nella Relazione stessa quanto segue:

« In molti circondarii il contadino pel mestiere che esercita è costretto d'emigrare di paese in paese, ed i suoi figli spesso ignorano essi stessi il luogo di loro nascita, ed ignoranti delle leggi non si curano di farsi inscrivere nella liste dei comuni di loro domicilio. Altra causa è la numerosa emigrazione che si verifica nei circondarii specilmente marittimi, nei quali molti individui mal soddisfatti degli scarsi guadagni che ritraggono dalle giornaliere fatiche del campo ed illusi dalla speranza di un vivere felice nelle terre d'America, volentieri seguono gli improvvidi consigli di disonesti faccendieri, ed abbandonando la patria trovano facilmente il disinganno, e spesso riduconsi all'indigenza senza mezzi di rimpatriare e soddisfare ai propri doveri di leva.

« Fra molte altre ragioni del forte numero dei renitenti non bisogna ommettere in altri circondari la soverchia influenza del clero, che si adopera incessantemente contro il Governo; e per tacere di mille esempi, dirò che nella provincia di Ancona vi sono dei mandamenti in cui la diminuzione dei renitenti è scarsissima, come per esempio quelli di Sassoferrato, Arcevia e Fabriano, i quali per l'estensione del loro territorio hanno un numero straordinario di parrochie, e quindi l'influenza clericale predominante esercita il suo potere per rendere i giovani trasgressori alla legge e specialmente alla legge sul reclutamento dell'esercito.

« Nè il clero solo del Regno, ma anche quello di fuori studia ogni mezzo per eccitare alla renitenza i giovani inscritti. Così, per esempio, molti inscritti siciliani volendosi sottrarre allo adempimento dei doveri di leva, si condussero a Malta, dove trovarono aiuto e favore in quel convento dei Cappuccini, il cui guardiano dicevasi avesse ricevuto istruzioni dal loro generale residente in Roma non solo di accogliere, ancorchè non muniti dell'atto così detto d'obbedienza, gli inscritti che nei conventi del Regno d'Italia fossero già stati ammessi al noviziato dell'ordine, ma benanco quelli che non fossero menomamente iniziati nella carriera ecclesiastica. Nè creda il lettore che fossero queste vaghe voci, giacchè il Governo ebbe in mano la nota di nazionali soggetti alla leva che trovavansi ricoverati non solo nel convento de' Cappuccini, ma altresì in quello de' Minori Osservanti Scalzi e dei Domenicani. »

Le reclute assegnate in questa leva ai vari corpi dell'esercito furono 45,714.

La ripartizione delle reclute per le varie armi dell'esercito fu poi la seguente:

Fanteria di linea	29,887
Bersaglieri	3,731
Cavalleria	4,221
Artiglieria	4,408
Genio	1,002
Treno d'armata	742
Fanteria R. marina	809
Corpo d'amministrazione	9
Carabinieri reali	105
Totale	45,714

È pure importante il conoscere in quale proporzione stiano gli illetterati sulla cifra dei contingenti somministrati.

Dalla Relazione desumiamo che la proporzione dei giovani interamente illetterati è del 65,10 per cento, mentre quelli che sapevano leggere e scrivere stettero nella proporzione del 30,66 per cento, e quelli che sapevano solo leggere del 4,24.

Non è neppure privo d'interesse il conoscere la statura degli inscritti. Detratti coloro che ebbero l'esenzione, i riformati per altre cause che non per mancanza di statura, i liberati, i renitenti, ecc., gl'inscritti che furono misurati ascesero al numero di 153,098.

Cioè furono trovati di statura:

Minori a metri	1,54	18,318
»	1,56	9,351
Da metri 1,56 a metri	1,62	49,408
» 1,62 »	1,70	56,258
» 1,70 »	1,75	15,038
» 1,75 »	1,80	3,986
» 1,80 in sopra		689
		153,098

I circondari in cui si verificò un maggior numero d'inscritti della statura inferiore a metri 1,54 furono:

Alghero, Fermo, Lanusei, Paola, Sondrio, Aosta, Ariano, Penne, Palmi Piazza, Lagonegro, Catanzaro, Castrovillari, Iglesias, Sciacca.

Invece quei circondari che ebbero un maggior numero d'inscritti della statura di metri 1,70 a 1,75, furono:

Bologna, Lucca, Casalmaggiore, Modena, Guastalla, Mirandola, Pisa, Castelnuovo Garfagnana, Altamura, Monza, Casale, Abbiategrasso, Massa, Pontremoli, Rimini.

Finalmente i circondari aventi un maggior numero d'inscritti della statura di metri 1,80 e più furono:

Casale, Lucca, Guastalla, Castelnuovo Garfagnana, Modena, Ravenna, Cento, Parma, Monza, Borgo S. Donnino, Campagna, Chiavari, Milano, Palermo.

Proseguiremo in altro numero l'esame di questa Relazione.

Da fonte degna di fede, scrive la *Voce del Popolo* d'Udine del 5, veniamo a rilevare che, il regio ministro delle finanze ha trovato di accordare l'esenzione del bollo ai giornali politici come pure il condono, dello stesso, per i numeri arretrati.

Leggiamo in data del 7 nel *Corriere delle Marche* di Ancona che nella seduta che tenne il giorno 5, quel Consiglio provinciale ha deliberato ad unanimità di assumere la quota provinciale del prestito nazionale di L. 5,147,939 in sostituzione de' contribuenti ed ha incaricato la deputazione delle trattative necessarie per conchiudere una relativa operazione di credito, da riportarsi delle trattative al Consiglio convocandolo anche in seduta straordinaria.

NOTIZIE SANITARIE

Il *Popolo Italiano* di Genova scrive, che a Sampierdarena, dal primo giorno dell'invasione cholerica fino alla mezzanotte del 5 settembre, vi furono 71 casi con 41 decessi, e che nella giornata del 5 settembre, essendo il morbo entrato nel periodo decrescente, vi furono soltanto 3 casi.

Il *Giornale di Udine* del 5 annunzia, che lo stato sanitario di quella città è eccellente, e che i pochi casi di cholera che si verificarono presso la stazione ebbero un carattere mite.

Questa mattina, scrive il *Pungolo* di Napoli del 5, arrivava a Nisida il vapore francese *Generale Abbatucci*, proveniente da Marsiglia e Livorno, stato ieri respinto da Civitavecchia per essersi verificato al suo bordo un caso di *cholera* seguito da morte con un passeggiere gravemente infermo a bordo.

Lo stesso *Pungolo* scrive che fu tratto in errore annunziando la morte dello scultore Tommaso Solari, il quale è vegeto e sano.

Nelle 24 ore che trascorsero dal 2 al 3 settembre, scrive la *Patria* di Napoli del 5, Torre Annunziata ebbe 35 casi e 15 morti; Boscotrecase 2 casi e 2 morti riferibili ai casi antecedenti, [illegible] un morto; Torre del Greco 8 casi senza morti: Marano 6 casi e un morto; Chiaiano un caso e un morto.

Il 4 corrente, da Napoli furono fatti partire per l'Isola di Ventotene buon numero di detenuti nelle carceri di Castelcapuano, a impedire che l'agglomerazione soverchia di gente arrecasse danno alla pubblica salute.

Il *Conte Cavour* di Torino, che aveva erroneamente riferito un fatto concernente il signor capitano Farini, nel suo nº del 7 settembre faceva lealmente questa dichiarazione:

Dietro gli schiarimenti avuti circa il fatto accennato nel nº 243 del nostro giornale concernente il capitano Farini ed il signor Luigi Re, dichiariamo, a piena soddisfazione del capitano stesso, che i ragguagli riferiti circa quest'ultimo erano erronei, essendoci stati esposti non conformemente al vero.

Del resto ci rincresce dell'essere caduti in errore, poichè non abbiamo mai avuto intenzione di fare insinuazione a carico del capitano Farini dello stato maggiore, pel quale abbiamo tutta la stima ed il rispetto dovutogli, e riguardo al quale non esitiamo a ritrattare quanto da noi venne detto in proposito.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Berlino che la relazione della Commissione della Camera dei deputati incaricata di esaminare il progetto di legge concernente l'annessione dell'Annover, dell'Assia Elettorale, del Nassau e di Francoforte alla Prussia, è stata distribuita.

Dopo un breve riassunto degli avvenimenti che hanno prodotto lo scioglimento della Dieta, compiuto ad Augusta il 24 agosto, la relazione dichiara che la Commissione ha riconosciuto nel progetto stesso il principio di una nuova fase dello svolgimento nazionale. Essa discute quindi il diritto della Prussia di annettersi l'Annover ecc. e riconosce che il diritto di conquista esisterà finchè vi saranno guerre. « Finchè alcuni Stati tedeschi, essa dice, mobilizzando le loro truppe contro altri Stati tedeschi, faranno appello alla decisione delle armi, dovranno pure sopportarne le conseguenze. »

La relazione dice quindi che il diritto moderno delle genti riconosce nel diritto di conquista un giusto titolo per l'acquisto di territori esteri. Aggiunge che il pensiero di *rafforzare questo titolo mediante il suffragio universale non è stato accettato dalla Commissione perchè sarebbe stato un sostituire le apparenze alla sostanza.*

L'adesione del Parlamento dell'Unione del Nord non è considerata necessaria, nè opportuna, giacchè in questo momento esso non esiste, e non ha sufficiente competenza.

Riservando d'altronde il consenso di quell'assemblea non si farebbe che ritardare la sanzione del diritto di annettere quei paesi alla Prussia, locchè convien evitare nell'interesse della posizione della Prussia stessa e della Germania rispetto all'estero.

La relazione, prima di terminare, insiste grandemente sulla necessità e l'utilità politica di annettere i paesi conquistati e sui confini geografici della Prussia. L'annessione degli Stati anzidetti alla Prussia farà progredire considerevolmente lo svolgimento nazionale. « La Germania, dice il relatore, non potrà formarsi che mediante l'unione organica degli altri Stati tedeschi alla Prussia. »

La relazione, dopo aver insistito sulla necessità di non ledere gli interessi dei paesi annessi, soggiunge che si deve creare uno stato transitorio di cose che non sia una unione personale, nè una dittatura reale, e d'altro canto riconosce l'impossibilità di estendere immediatamente a quei paesi la Costituzione prussiana. Crede però che questa Costituzione possa esservi applicata fra un anno, cioè il 1º ottobre 1867.

Il *Giornale di Dresda* pubblica un avviso del procuratore generale prussiano che vieta le riunioni politiche in tutta la Sassonia, durante lo stato di guerra.

L'*Indépendance belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Londra, 5 settembre.*

« L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto un dispaccio da Copenaghen il quale annunzia che il dispaccio del *Foedrelandet*, concernente il rifiuto del signor di Bismark di ricevere la deputazione dello Sleswig è privo di fondamento.

« Il signor di Bismark non ha ricusato di ricevere quella deputazione, ma glielo hanno impedito le sue occupazioni. La deputazione è stata ricevuta dai funzionari del ministro che hanno promesso di presentare l'indirizzo al Re e di rispondere per iscritto. »

Il *Moniteur de l'armée* annunzia che l'imperatore Napoleone III ha deciso che le truppe francesi saranno armate del fucile ad ago perfezionato dal signor Chassepot. La *Patrie* del 7 soggiunge:

« Siamo informati che vennero presi tutti i provvedimenti affinchè il fucile testè adottato possa venir distribuito in brevissimo spazio di tempo ai cento reggimenti di fanteria di linea dell'esercito francese. Indipendentemente dalla manifattura d'armi di Saint-Etienne, si stanno ordinando delle succursali a tal uopo.

« Si assicura che l'attenzione del governo non si rivolge soltanto all'armamento delle nostre truppe, ma che tutte le questioni relative al riordinamento dell'esercito francese, così pel personale come pel materiale, saranno argomento di profondi studi. »

Scrivono da Antibo alla *Patrie* che un aiutante di campo del maresciallo ministro della guerra di Francia è giunto colà per consegnare al colonnello conte D'Argy le croci e le medaglie che l'imperatore Napoleone ha concesse ad alcuni ufficiali e soldati della legione romana. Il comandante della legione, nel distribuire quelle ricompense, ha ricordato ai soldati, a nome del ministro, che andavano ad adempiere a Roma una missione che interessava in altissimo grado la Francia, e loro ha promesso che la benevolenza dell'imperatore non cesserà di vegliare su loro. La fregata a vapore *Eldorado* è aspettata ad Antibo per imbarcarvi la legione anzidetta.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Marsiglia, 5 settembre.

« Le lettere da Costantinopoli del 29 agosto annunziano che venne sospeso l'invio di rinforzi turchi nell'isola di Candia. Si aspetta il risultato della missione affidata a Mustafà bascià, padre di Vely bascià, antico ambasciatore della Turchia a Parigi. Mustafà doveva partire il 20 agosto ed offrire agli insorti il condono delle ultime imposte.

« Secondo notizie da Atene del 30 agosto, l'ambasciatore turco avrebbe consegnata al governo greco una nota in termini moderati, per invitarlo a vietare l'invio di soccorsi agli insorti. L'arcivescovo ed il primate dell'isola di Candia hanno consegnato al bascià governatore una protesta contro le profanazioni commesse nelle chiese.

« Alcune navi da guerra americane erano giunte dinnanzi a Candia. Gli abitanti avevano chiesta la loro protezione. »

Leggiamo nella *Patrie* del 7:

« Siamo informati da lettere di Hong Kong del 24 luglio, che il contrammiraglio Roze, il quale comanda la divisione navale francese nei mari della China e del Giappone, ha abbandonato l'ancoraggio ed è partito sulla fregata a vapore *La Guerriera* alla volta della costa di Corea, per far cessare le persecuzioni religiose ordinate dal re di quel paese. Queste persecuzioni vennero dirette contro parecchi missionari francesi, italiani e spagnuoli, che i mandarini hanno fatti uccidere.

A proposito di questa severità del re di Corea verso i missionari cattolici, il *Monde* volendo indagarne le cagioni dimanda fra le altre cose, se mai le notizie delle persecuzioni che il cattolicismo incontra in Italia, hanno fatto credere al Governo chinese che ormai le potenze occidentali si rifiutano a sostenere la Chiesa cattolica colle armi.

---

ha anche preso qualche abbaglio.

Il Lanzinpunta da quel valente giurisperito che era, tenea in mediocre pregio l'arte salutare ed era convinto che l'Asmodei questa volta la sbagliasse di grosso.

Si confermò pienamente in questo convincimento quando ritornò presso l'ammalata alle due dopo mezzogiorno in compagnia di Gennariello.

Zelinda, nell'intervallo di tempo che avea chiesto di essere lasciata in riposo dai suoi due vecchi amici, avea fatto chiamare il prete e s'era preparata al viaggio dell'eternità, pel quale sentiva che ben pochi momenti le rimanevano.

Compiuta questa, che è una delle più importanti bisogne di tutti noi che apparteniamo alla razza umana, messa in pace la sua coscienza, serena, tranquilla, confidente in Dio, si preparò a ricevere Gennariello.

Volle essere adagiata sugli origlieri in guisa da parere assisa sul letto, quantunque nello stato in cui era non potesse reggersi sui fianchi. La sua intelligenza, che sembrava risplendere di nuova fulgidissima luce, provvedea ad ogni cosa. Volea far bella la sua persona e la sua camera, per questa circostanza e vi riuscì, imperocchè cameretta più pulita e più elegante ed ammalata più amabile e seducente, sarebbe stato difficile immaginare.

Chiese che si mettesse un bel mazzo di fiori sopra un tavolino presso al suo letto « perchè, diss'ella, qualche cosa rappresentasse la vita in quel luogo ove s'era assisa in un canto la morte. »

L'Asmodei, che giunse primo al convegno delle due, strinse le labbra e corrugò le ciglia alla vista di quei fiori, ed accostatosi a Zelinda, le disse:

— Ma, signorina mia, questi fiori sono veleno schietto...

— Li lasci stare, dottore, chè i veleni non mi fan più male, rispose l'ammalata sorridendo.

— Ma, ma... ma, brontolò il medico, è una bella pretesa la sua...

In quell'istante giunse il Lanzinpunta e, dietro lui, Gennariello.

Quest'ultimo, fatti pochi passi nella camera e spinto lo sguardo verso il letto, s'arrestò di botto, turbato, commosso, colpito nel più profondo del cuore da un sentimento inesprimibile.

Zelinda gli apparve molto mutata dal giorno in cui egli l'avea veduta per l'ultima volta; i dolori, il morbo, la morte invadente avevano stampate le loro lugubri traccie su quel volto, che era un giorno vispo, caparbietto, petulantello, nè indicava altro sentimento fuor quello della spensieratezza.

Ma intorno a quel capo languente era un'aureola celeste, un raggio di luce sopranaturale, quell'indiscrivibile non so che il quale pegno di gioie future a chi abbandona le miserie della vita, riconciliato col suo creatore.

L'aspetto di Zelinda ricevea da questa luce superna che in essa traspirava una impronta d'eterea bellezza da cui Gennariello restò come fulminato.

La morente, i cui occhi lampeggiavan di nuova vita, s'avvide del turbamento di Gennariello e schiudendo le labbra ad un sorriso improntato d'angelica soavità:

— Gennariello, disse, perchè non v'accostate?

— Eccomi, signora, rispose il contadino avvicinandosi con passo esitante.

— Ebbene, riprese Zelinda, come mi trovate?

— Molto meglio di quello che avrei potuto immaginare dopo tante..... sventure!

A questo punto, Zelinda socchiuse gli occhi e si raccolse in un silenzio che fu rispettato religiosamente da tutti i circostanti. E poscia rivolgendosi di nuovo a Gennariello disse:

— Avete indovinato il motivo per cui vi ho fatto chiamare?

— No, signora.... ma sono ai di lei comandi....

— Voleva dirvi che domani.... non sarò più...

— Giusto! esclamò il Lanzinpunta sforzandosi a ridere ed eccitando collo sguardo tutte le persone colà ragunate a far lo stesso: ma le sono pazzie coteste, signora Zelinda mia!

— Zitto, babbo mio, chè non v'ha nessuno che certe cose le conosca meglio di me e qui... il nostro bravo dottore... che mi tiene il polso...

— Ma io poi... esclamò l'Asmodei, non sarei veramente del di lei parere; imperocchè, se la malattia è grave, nessuno però ne può prevedere l'esito... e sopratutto...

— No,... no, riprese l'ammalata con molta solennità, il tempo stringe... ed io voglio ancora rivolgere la mente a Dio da questa terra avanti di presentarmi a lui nel cielo... È d'uopo sbrigarsi da ogni vincolo che ci renda troppo penosa ed angustiata l'ora della... partenza...

Lo sforzo fatto in questo leggiero diverbio aveva oppressa l'ammalata e dovette arrestarsi ancora per poco; quando ebbe riavuto il fiato, disse:

— Gennariello!... chiesi che a me veniste per dirvi che voi foste il primo onest'uomo che incontrai sul cammino della vita... chè ho una mente che ricorda ed un cuore che non è ingrato...

Ed arrestatasi alquanto e raccolte di bel nuovo le forze che l'abbandonavano, tese la destra innanzi e volgendola in giro, soggiunse con voce solenne:

— Voi tutti siate testimoni delle mie ultime volontà... dopo la mia morte, intendo che tutto quello ch'io posseggo appartenga a Gennariello...

Ciò detto, quasi l'interno alito di vita avesse brillato dell'ultimo suo splendore, abbandonò pesante il capo sull'origliere, socchiuse gli occhi e parve che s'assopisse.

Un sudor freddo le sgocciolava dalle tempia e ne irrigava lentamente le livide gote e dal suo petto usciva un respiro pesante, affannoso, interrotto da qualche singulto.

Gennariello curvò il capo in silenzio e diede libero sfogo alle lagrime. Era quella la sola risposta che potesse fare all'inaspettata proposta, quell'animo rozzo ma aperto ai più generosi sentimenti.

Il Lanzinpunta era commosso anch'egli e profondamente commosso come tutti quei che erano presenti allo spettacolo doloroso; ma era legale e non potea svestirsi della toga in qualsiasi circostanza. S'accostò a Gennariello e gli susurrò all'orecchio:

— Ma, mio caro... signor Gennariello... se accetta, ci vuole il notaro, che accerti la lucidità di mente della testante e faccia un testamento in regola...

Il contadino alzò le spalle in modo che volea dir chiaro: lasciatemi in pace.

— Ma, santo Dio, ripigliò il forense con un po' di rimprovero nella voce; saremo sempre alle stesse... si disputerà delle sanità o della insanità di mente... avremo uno di quei processi che non finiscono...

— Il polso mi manca!... il polso mi manca! si lasciò scappar di bocca atterrito ed addolorato l'Asmodei che tenea sempre sotto le sue dita l'estremità del braccio di Zelinda.

— Se la poveretta morisse adesso... soggiunse il Lanzinpunta, ecco sorgere una delle più fiere contestazioni sulle facoltà mentali d'una agonizzante che si sia mai...

Ma la parola venne strozzata in gola al magistrato da uno sguardo di Zelinda. Essa avea riaperti gli occhi e gli affissava in lui, con tale una esuberanza di vita da togliere ogni contestazione sulle sue facoltà mentali, e con voce fioca ma intelligibile disse:

— Babbo mio... il prete è là, nell'altra camera... lo preghi di venir qui...

— Il prete?

— Sì, il prete.

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

Questo almeno si chiama mescolare il buffo al serio. Mettere la persecuzione religiosa in Italia con quella della Corea, il martirio dei missionari in China con quello del cardinale di Fermo è il *non plus ultra* del genere tragicomico.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinone)

PARIGI, 6 *settembre*. — Nei giornali tedeschi, e più particolarmente in quelli austriaci si può leggere il senso che conviene attribuire al nuovo mutamento della politica francese, fatto palese dalla dimissione del signor Drouyn de Lhuys. Alla corte di Vienna si erano fatti illusione sulla parte che la Francia avrebbe rappresentata in faccia agli ingrandimenti della Prussia, e si nutriva la speranza di vedere l'imperatore dei francesi assumere le vendette dell'Austria. Non convien dimenticare che se l'Austria accetta senza secondi fini i fatti compiuti relativatamente all'Italia, come è dimostrato dal nuovo suo contegno verso questa potenza, essa non può piegarsi di buon grado ad accettare i fatti compiuti in Germania. Essa conserva sempre la speranza di riconquistare in un modo o nell'altro la sua antica posizione. Non si potrebbero credere, se non si leggessero, le violenti manifestazioni che avvengono alla corte di Vienna contro tutto ciò che sa di prussiano. A questo modo di agire non si può trovare altro riscontro che riportandosi a quanto si disse, dopo la guerra del 59, contro l'Italia e contro la Francia. Gli errori politici dell'Austria non si possono attribuire che ha questa cieca irritazione che predomina nelle alte sfere e che le produrrà nuovi danni.

L'imperatore Francesco Giuseppe anche negli ultimi tempi, parlava con tanta ira di Re Vittorio Emanuele, e le persone che lo circondano, gli facevano eco così fedelmente che qualche uomo di Stato di quelli che vedono più di una spanna di là dal naso, e che avrebbe desiderato nell'interesse stesso dell'Austria che la questione della Venezia avesse un pacifico scioglimento, non osò discorrerne all'imperatore. Per tal modo avvenne che, invece di una cessione della Venezia la quale avrebbe potuto procurare all'Austria i maggiori vantaggi, questa dovette appigliarsi al vergognoso partito di cederla altrui per nulla.

Se io vi ricordo questi fatti già passati si è perchè è probabile che l'Austria se non adotta un diverso contegno verso la Prussia, raccoglierà i medesimi amari frutti dalla sua impenitenza. L'ostinazione dell'Austria è siffatta che essa attribuisce le vittorie prussiane esclusivamente a cause materiali, come sarebbero l'abilità strategica e tattica dei generali, le mosse ardite politicamente, e militarmente risolute del conte di Bismarck, ed i fucili ad ago, mentre le cause morali per essere meno appariscenti, non sono quelle che abbiano influito meno sull'esito della guerra.

È lungo tempo che la Prussia co'suoi principi di governo, colle sue idee progressive, colla sua diffusa istruzione aveva preparato l'opera che poi ha potuto compiere in pochi giorni, avendo saputo approfittare del favore delle circostanze. Il frutto era stato con grande amore e con lungo studio da essa coltivato, cosicchè le bastò scuotere l'albero per raccoglierlo. Anche a Berlino però nei circoli di corte regnano delle illusioni intorno alle vere cause delle vittorie, le quali si sarebbero potute ottenere anche per vie meno oblique.

L'Austria non s'accorge che cercando di riaccendere la guerra, non otterrà che di sollecitare vieppiù l'opera di [unificazione preparata e iniziata dalla Prussia, provocando più presto così la propria rovina. È fatale che dall'Austria abbiano un giorno a staccarsi le sue provincie tedesche per fondersi nell'unità nazionale germanica, come era destino che la Venezia presto o tardi dovesse annettersi al resto d'Italia.

Ma anche i prussiani si preparano degli amari disinganni se credono di poter confiscare a totale vantaggio degli Hohenzollern il moto nazionale germanico. I tedeschi pel momento accettano i fatti compiuti, dando prova in codesto di molto buon senso; ma la libertà non perderà nulla aspettando, e il germanismo affogherà il prussianismo quando lo splendore delle recenti vittorie sia un po' svanito col tempo.

Fra i governi europei non vi è che quello italiano che abbia saputo conservare all'unisono le aspirazioni di tutte le classi. Questo è il segreto del trionfo da esso ottenuto di tante complicazioni e di tante resistenze. Esso ha saputo mantenere il proprio programma facendolo accettare dalla rappresentanza nazionale dalla quale la sua opera non si è mai divisa.

L'ultimo esempio di tatto politico, accettando la Venezia dalle mani della Francia, dato dal governo italiano, fa augurar bene del senno col quale l'Italia persisterà nell'ottenere quello che le manca.

Tutti vedono omai che la convenzione di settembre avrà per immancabile risultato, in un tempo più o meno lungo, di dar Roma all'Italia. L'opera politica dell'unità è pertanto compiuta; ed è tempo omai di rivolgere tutta l'attenzione e di occuparsi seriamente degli affari interni, della finanze, della pubblica istruzione, e della amministrazione dello Stato, della provincia, del comune.

Si dice che il pontefice in faccia ai progressi che ha già fatto e che promette di fare ancora il nuovo regno, senta un po' scossa la sua fede di un ritorno al passato.

Monsignor Chigi comincierebbe già a parlare sommessamente di qualche riforma.

Venne a questo proposito sottoposto un progetto al giudizio di Napoleone III, il quale ha risposto che la Francia non ha mai cessato di dare dei buoni consigli alla corte pontificia, alla quale spettava decidere che cosa le rimanesse a fare. Quanto al governo francese, esso verso il governo italiano è legato da un trattato, che intende di mantenere lealmente.

Dopo tutto ciò non è a sperare che la corte di Roma si rassegni così facilmente a rinunciare e neppure a perdere il poter temporale.

Il marchese di Moustier ha fatto sapere al proprio governo, mediante il telegrafo, che egli accettava il portafoglio degli affari esteri, ma che non poteva arrivare a Parigi prima della fine del mese di settembre od al principio di ottobre.

Il signor Berthemy, ministro di Francia in China, assumerà la direzione politica del ministero degli affari esteri sino all'arrivo del signor di Moustier. Egli ha occupato altra volta questo posto importante.

La situazione del Messico preoccupa sempre fortemente gli spiriti, sopratutto riguardo all'avvenire dei sescrittori al prestito messicano i quali, come sapete, sono, in Francia, molto numerosi. Ciò che vi ha di consolante per essi si è che i giornali ufficiosi, gli organi abituali del governo, sono quelli precisamente che sostengono con maggior calore gli interessi dei portatori di rendita messicana.

Anzi il *Pays* ha addetto un nuovo argomento per dimostrare che la Francia deve garantire il prestito messicano. Esso ricorda che, quando le Camere fecero dichiarazioni aventi per iscopo di patrocinare questo prestito, fu detto in seno ad esse che il governo francese era destinato ad arrivare sino all'ultimo, non richiamando l'esercito di occupazione prima che il trono di Massimiliano non fosse consolidato.

Oggi questo piano è stato modificato, lasciando all'imperatore del Messico la cura di assodare il suo potere; ma la condizione dei sovventori non deve scapitare. Essi hanno un morale diritto a trovare in Francia quella sicurezza che credevano incontrare al Messico, quando quel paese stava indefinitamente sotto la protezione francese.

Del resto si aspetta quasi senza dubbio che Massimiliano abdichi alla corona.

Si annunzia che l'imperatore Napoleone partirà finalmente per Biarritz la settimana prossima, sebbene ultimamente una trottata a cavallo che ha voluto fare gli abbia fatto male. Oggi è giorno di caccia nel parco di S. Cloud. Vi furono invitati il signor Persigny ed il signor Lavalette.

Si discorre di sette ad otto piazze di agente di cambio disponibili.

[Altra corrispondenza]

DUBLINO, 3 *settembre*. — Le superstizioni della parte meno colta del popolo irlandese, sono abilmente fomentate dal clero il quale le rivolge contro l'Italia. In tutte le chiese della diocesi arcivescovile di Dublino, per ordine del cardinale arcivescovo Cullen venne letta pubblicamente una pastorale, in cui il governo italiano è denunziato allo sdegno degli irlandesi dal pulpito e dall'altare. Appena uscivano dalle chiese i fautori dell'intolleranza clericale, si riunivano in gruppi e le più terribili imprecazioni ed invettive erano scagliate contro l'Italia e gli italiani.

Lo stesso console italiano passando per caso dinnanzi ad uno di questi mentecatti fu apostrofato e mostrato a dito ad un capannello di persone delle più bassa sfera con queste parole: *Ecco il console del Re Emanuele nemico del Santo Padre; presto andremo a liberarlo ed a punire i maledetti rinnegati italiani col loro Re.*

Inoltre a Kingstown, porto e città a sette miglia da Dublino, grande era l'agitazione, ed il popolaccio insultò un marinaro, credendolo italiano. Questi dovette rifugiarsi a bordo di un bastimento inglese inseguito da una folla di persone, e guai a lui se lo avessero raggiunto! Due signori che presero le difese del povero marinaio, furono feriti da colpi di pietra, ma leggermente.

E queste scene si ripetono tutte le domeniche con sommo dispiacere e cordoglio dei buoni che deplorano le condizioni alle quali un clero intollerante ha ridotta una parte della popolazione di questa infelice Irlanda.

Affinchè conosciate meglio lo spirito che anima qui alcuni alti dignitari ecclesiastici, vi unisco alcuni brani della Pastorale del cardinale arcivescovo Cullen, nonchè di un'altra del vescovo d'Elphin aderente del cardinale.

Ecco ciò che si legge nella lettera diretta dal cardinale Cullen al clero secolare e regolare della diocesi di Dublino, di cui venne fatta lettura nelle varie chiese cattoliche dell'Irlanda:

« Reverendi padri! Non è necessario d'informarvi che S. S. il Sommo Pontefice è ora minacciato da grandi pericoli, e che dopo una lunga carriera di santa benevolenza egli è sul punto di soffrire le miserie dell'esilio o del carcere. »

Qui fa la storia dell'occupazione francese e del protettorato accordato al Papa e soggiunge: « Ma ora l'imperatore di Francia ha dichiarato che fra poche settimane ritirerà le sue truppe da Roma abbandonando il Santo Padre alle sue proprie risorse ed alla tenerezza dei ministri scomunicati di Vittorio Emanuele. Dal modo come questi signori hanno trattato la Chiesa cattolica nel sedicente regno d'Italia, ove perseguitarono ed esiliarono vescovi e preti, soppressero seminarii, pubblicarono barbare leggi contro i religiosi d'ambo i sessi, e confiscarono tutte le proprietà ecclesiastiche, egli è facile arguire in che maniera sarà trattato il Papa.

« Indubitamente che appena saranno partiti i francesi, i presenti reggitori d'Italia prenderanno possesso di Roma e la sottometteranno ai medesimi trattamenti a cui sottomisero tutti gli ecclesiastici del regno, impedendo così ogni libertà di azione del Sommo Pontefice, il quale verrà trattato come i papi Pio VI e Pio VII, durante il dominio del Primo Napoleone.

« Quando la chiesa è minacciata da tali disgrazie, noi dobbiamo o reverendi padri chiedere la protezione del cielo, ed a questo scopo in tutte le diocesi del regno domenica 9 settembre verrà cantata la santa messa a protezione del Santo Padre. Ricorrendo giustamente in quel giorno la festa della Santa Vergine si chiederà con preci la sua intercessione per distruggere i nemici della chiesa, e ristabilire la tranquillità dei popoli. »

A questa lettera circolare dell'arcivescovo Cullen fa seguito l'altra del vescovo di Elphin dalla quale togliamo i seguenti passi:

« Reverendi padri! La stampa vi ha già informati come il Santo Padre sia sul punto di perdere non solo il piccolo dominio temporale che ancora gli rimane, ma altresì la libertà e forse la vita. Non vi è delitto che i rinnegati italiani non siano pronti ad eseguire per sfogare la loro libidine anticattolica, ed il loro odio verso il Santo Padre è così intenso, che se non saranno impediti dalla forza, essi imprigioneranno il Papa ed il clero cattolico, chiuderanno le chiese, e non ometteranno qualsiasi tentativo che valga a sopprimere l'autorità del Santo Padre.

« In conseguenza dell'infame trattato di settembre, conchiuso all'insaputa del pontefice fra un protettore traditore ed un inimico dichiarato del papato, le truppe francesi saranno fra poco ritirate da quel territorio. In allora gli agenti dello scomunicato re di Sardegna spingeranno i corrotti e deboli abitanti di Roma a votare lo spodestamento del Papa e l'annessione dei suoi Stati al Regno d'Italia. Il Santo Padre non saprà quindi ove posare il suo capo, e andrà ramingo coperto d'insulti ed ingiurie.

« I popoli d'Irlanda tanto devoti alla chiesa cattolica ed al Sommo Pontefice non potranno tollerare tanta sciagura, e faranno voti e preghiere al sommo Dio perchè difenda e liberi il suo vicario in terra. E mentre porgeremo preci al divin Salvatore protesteremo solennemente per le violenze alle quali è esposto il Sommo Pontefice. »

Conclude prescrivendo si dica una messa solenne nel giorno 9 settembre a favore del Papa e che si dicano altre preci di occasione.

CRONACA DI FIRENZE

Dall'*Associazione per l'educazione del popolo* riceviamo la seguente circolare:

Illustre Signore,

A chi ben considera le interne condizioni d'Italia specialmente fuori de' grandi centri, si manifesta chiaramente il difetto di educazione intellettuale e morale del suo popolo: nè la nazione potrebbe aspettare indifferente che dal governo venga il rimedio di questo male, perchè il governo non può nè deve far tutto, e lo stesso ministro della pubblica istruzione nelle ultime leggi presentate al Parlamento, sentendo la insufficienza governativa a così grande impresa, invocò il soccorso delle libere associazioni.

Se nessuno rispondesse a questi liberali eccitamenti, sarebbe segno doloroso che la nazione non ha forze proprie o non sa usare della forza della libertà per porle in atto.

Solo una soda coltura cominciata presto, continuata abbastanza ed equamente diffusa, può rigenerare l'Italia e prepararla ad occupare il posto che le compete fra le nazioni.

Vuolsi perciò istituire una grande associazione collo scopo di promuovere gli asili infantili e le scuole primarie e popolane d'ogni maniera — preparare e sussidiare gl'insegnanti — pubblicare e diffondere buoni libri popolari — aiutare in fine qualunque opera sia volta al miglioramento intellettuale e morale del popolo.

Tutti questi modi d'azione dovranno essere intenti al fine supremo di rendere l'istruzione quanto più si può universale, e informata a quei principii di alta moralità e di religioso sentire che sono il fondamento d'ogni disciplina educativa.

Siffatta istituzione abbisogna anzitutto di soci fondatori, i quali concorrano a mettere insieme i mezzi necessari alla sua attuazione. Per ciò i sottoscritti promotori, prima d'invocare il concorso di tutti i cittadini d'Italia che vogliono il bene della patria, si rivolgono con naturale confidenza alla S. V., persuasi che il suo nome apposto a questa prima enunciazione dell'opera, col darle autorità ne chiarirà i propositi all'universale.

L'entratura di socio fondatore è fissata in L. 50, e non appena si sarà conseguito un conveniente numero di adesioni, l'Associazione si riterrà costituita e s'intimerà un'adunanza generale affine di formulare lo statuto organico e determinarne l'azione.

L'opera non è nuova in Europa perchè possa dubitarsi della sua riuscita; ci teniamo quindi sicuri dell'autorevole adesione di V. S.

Firenze, addì 2 settembre 1866.

Il Comitato promotore

Tabarrini M. *presidente* — Alfieri di Sostegno senatore marchese C. — Capponi senatore marchese G. — Devincenzi deputato G. — Dussauge A. — Franceschi G. A. — Galeotti avv. L. — Mayer E. — Morelli prof. deputato C. — Sacchi dott. G. — Somasca G. *segretario*.

GAETANO COBIANCHI

Il cavaliere Gaetano Cobianchi, addetto alla Legazione d'Italia a Parigi, vi moriva pochi giorni fa. Egli era uno di quei pochi uomini che si distinguono in qualunque posizione per le qualità del cuore, per le facoltà della mente, per la solidità del carattere e per la costanza delle opinioni. Egli era nato ad Intra, piccola città degli antichi Stati Sardi, il 7 agosto 1794, da padre piemontese e da madre milanese, che lo educarono con molta cura.

Alla fine dell'anno 1812 Gaetano Cobianchi entrò nel Corpo delle guardie d'onore del principe Eugenio, dove restò sin dopo gli avvenimenti dell'anno 1814. Egli rientrò al servizio militare nel 1820.

La rivoluzione di quell'anno lo attirò a Napoli. Il generale Guglielmo Pepe gli ottenne un brevetto di capitano e lo fece suo aiutante di campo.

Il capitano Cobianchi prese parte alla lotta che il generale Pepe sostenne negli Abruzzi contro gli austriaci, e vi riportò una grave ferita. La sua condotta gli valse il grado di maggiore. Gli austriaci frattanto ristabilirono in tutta Italia il loro regime: egli protestò contro il loro sistema. Fu perseguitato ed arrestato; ma riuscì a fuggire. Egli trovò in Francia un asilo, che non divenne sicuro se non dopo la rivoluzione di luglio.

Quando scoppiò la rivoluzione del 1848, il re Carlo Alberto aveva bisogno di conoscere le vere intenzioni del governo della repubblica francese verso l'Italia. Il cav. Cobianchi fu pregato di mandargli delle informazioni. Le numerose relazioni che il cav. Cobianchi si era create a Parigi lo ponevano in grado di saper tutto, e gli permisero quindi di rendere al governo del suo paese eminenti servigi.

Egli diresse al gabinetto del re un gran numero di lettere confidenziali che esistono, e il complesso delle quali formerebbe giusto un volume di memorie piene d'interesse su quei tempi così poco ancor noti. Egli raccontava ed apprezzava i fatti con saggezza e con patriottismo temperato da una previdenza istintiva, e da una prudente moderazione. Dopo questa corrispondenza volendo il re di Sardegna conservare alla sua legazione a Parigi l'utile concorso del cavaliere Cobianchi, gli fece conferire il titolo di addetto, che egli ha conservato sino alla fine della sua vita, non avendone desiderati altri. Dal 1864 in poi però interveniva di rado all'ufficio per causa della malattia che lo trasse alla tomba fra il sincero compianto dei numerosi suoi amici ed ammiratori della sua vita tanto operosa quanto modesta.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

La Società italiana dei XL. — Sappiamo che nell'occasione in cui la Società italiana dei XL ha eletto a suo presidente il professore C. Matteucci, l'on. ministro della pubblica istruzione, secondando le premure del nuovo presidente e volendo dare un impulso ad un'istituzione scientifica, che per lo statuto suo e per l'autonomia e indipendenza dal Governo che la distingue, sembra chiamata a fare, per l'avanzamento delle scienze e liberamente, quel bene per cui si è resa celebre l'Associazione britannica, ha fondato due premi annuali, che la Società italiana dei XL dovrà conferire, colle norme che da se stessa stabiliva, agli autori delle due migliori memorie, l'una dt matematiche, l'altra di scienze fisiche e naturali, da pubblicare negli atti della Società.

Movimenti militari. — Questa mattina, scrive la *Sentinella Bresciana* del 7, il corpo delle Guide di Garibaldi partiva per Monza.

Sequestro di giornale. — Il 7, a Milano, fu di nuovo sequestrata l'*Unità Italiana.*

Assassinio. — Ieri mattina, alle ore 8, scrive il *Precursore* di Palermo del 1° corr., in Monreale, veniva ucciso con una fucilata il De Monti, maresciallo dei Reali carabinieri. Il colpo fatale partì dal vicolo del Seminario, mentre il De Monti se ne stava passeggiando tranquillamente in piazza del Duomo.

Uccisione di un malandrino. — Ieri sera, scrive l'*Amico del Popolo* di Palermo del 2, presso Misilmeri fu da mano ignota vibrato un colpo di fucile ad un giovane diciassettenne, certo Olivieri, che facea parte, com'era notorio, d'una delle bande armate che scorazzano per quelle campagne.

Pria di morire quel giovane avrebbe confessato all'Autorità, che subito accorse sul luogo, molti fatti riferibili alla banda istessa, alla quale disse aver egli appartenuto nella sola qualità di *messaggiero*.

Avrebbe dichiarato inoltre che il suo incarico limitavasi a provveder la banda di vettovaglie, che veniva a comprare in Misilmeri, in Palermo ed in altri paesi vicini, e disse il modo con cui la banda era organizzata e le relazioni che avea con le altre delle contrade vicine.

Strade ferrate svizzere. — Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese* del 4, che la Società inglese che ha acquistato nel Cantone di Vaud la concessione della linea Jougne ha offerto 2 1/2 milioni per la linea d'Italia che si trova in concorso.

Arresto di un incendiario. — La *Gazzetta Ticinese* del 4 scrive:

Alla polizia di Zugo è giunta una lettera minacciante incendii ed assassinii, portava il timbro postale di Baar. Fu promulgato un premio di franchi 100 per iscoprirne l'autore, e questo fu trovato in certo Mattia Zürcher di Nenheim domiciliato in Zugo. Nel frattempo però erasi dato fuoco in due località; a Baar, cioè, dove arse una cascina, ed a Zugo dove il fuoco fu scoperto a tempo per essere tosto spento. In quest'ultima località l'incendiario venne arrestato.

Tre vittime. — La *Correspondance générale autrichienne* del 29 agosto scrive:

Ieri, alle 4 pomeridiane, avvenne un fatto tragico nel canale del Danubio presso il ponte di Aspern.

Una giovane donna, vestita decentemente, diresse i suoi passi verso il parapetto del canale e slanciossi nel fiume. Un uomo, che in quel momento stava appunto facendo prendere un bagno al suo cane, gettò una pietra nel fiume, e precisamente dove la sconosciuta erasi gettata. Frattanto, questa era riportata a galla dalle sue sottane gonfie: il cane fece sforzi indicibili per trarla alla sponda, ma invano, perchè colei che attentava alla propria vita non voleva essere salvata, e trascinò invece il cane con sè. Mentre la folla spaventata assisteva dalla sponda a quella terribile lotta fra la vita e la morte, lotta che durò assai meno tempo che non ci voglia nel raccontarla, un soldato di polizia gettossi nel fiume per soccorrere l'infelice donna, che trascinò pur egli in fondo all'acqua. I cadaveri della donna, del soldato e del cane non furono peranco rinvenuti.

NOTIZIE ULTIME

Il Governo austriaco, avendo invitato il Governo italiano ad una conferenza postale e telegrafica, lasciandogli la scelta del luogo, furono delegati i signori cavalieri Vaccheri e Salvatori, che si recheranno ad Udine lunedì per trovarsi coi signori Berger e Zelli, delegati austriaci.

Il ministro dei lavori pubblici è partito per il Veneto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — L'imperatore recossi ieri alla caccia a S. Germain.

L'*Etendard* ha un telegramma da Vienna il quale annunzia che è scoppiata l'epizoozia in Gallizia, Moravia e Ungheria.

Un telegramma da Berlino assicura che il re di Sassonia accettò in massima che gli affari militari siano interamente affidati alla direzione della Prussia.

Ignorasi a Berlino il preteso richiamo del conte di Goltz da Parigi.

Pietroburgo, 7. — Mouravieff diede la sua dimissione dalla presidenza della commissione d'inchiesta. Questa commissione fu sciolta.

Berlino, 7. — La Camera dei deputati ha adottato il progetto relativo alle annessioni con 173 voti contro 14.

Bismark ha presentato un progetto riguardante l'incorporazione dello Slesvig-Holstein, e chiese che venisse dichiarato d'urgenza.

La *Gazzetta della Germania del Nord* contiene un articolo contro l'attitudine ostile della stampa belga verso la Prussia.

Liverpool, 7. — I frumenti sono in rialzo.

Parigi, 8. — Leggesi nel *Moniteur*: In virtù della convenzione del 14 luglio tra la Francia, l'Italia, la Svizzera e il Belgio sono state diramate istruzioni a tutti i contabili dipendenti dal Ministero delle finanze, perchè d'ora in poi tutte le monete in oro e in argento della Svizzera, dell'Italia e del Belgio siano ricevute nei pagamenti allo stesso titolo e valore delle monete francesi.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 8 settembre.

	settembre 7	settembre 8
Fondi francesi 3 %	70 20	70 47
» » 4 1/2 %	96 75	97 25
Consolidati inglesi	89 3/4	89 3/4
» per 8.bre	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	58 15	59 —
» fine mese	58 35	58 90
» fine settembre	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	683	688
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	352	362
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	80
» » Lombardo-Ven.	423	426
» » Austriache	375	380
» » Romane	65	65
Obbligazioni	123	126
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

AVVISO

Per conservare gli scritti interessanti. Deposito d'Inchiostro senz'acidi, di prima qualità, per penne metalliche, al modico prezzo di lire 3 il fiasco, cui viene adoperato anche dai primi Dipartimenti, dopo di averlo bene provato, come resulta anche da un attestato d'un corpo di Dipartimento.

Dirigersi in via del Campuccio, nº 76 2.o piano. Firenze.

SI APPIGIONA SUBITO

una bella camera mobigliata in via Palazzolo, nº 47, piano primo.

MEZZO FACILE

PER [illegible]

una rendita di circa L. 10 al giorno, con un lavoro piacevole. Si spedisce l'opuscolo indicativo contro L. 1 in vaglia o carta-moneta. Dirigersi a M. Hypolite Salvi, *Prato* (Toscana).

SI CEDEREBBE

per il 1º novembre una vastissima e bella bottega con mezzanino e cantina annessi, situata presso via Calzaioli, sulla Piazza di Or San Michele e corredata di magnifici scaffali, da vendere all'atto del subaffitto.

Per le trattative dirigersi alla drogheria del signor Giovanni Achino, in via della Ninna, Firenze.

AFFITTANSI

due bellissimi appartamenti, l'uno al primo piano, composto di otto stanze, 1150 lire; e l'altro al secondo piano, con una bella terrazza e vista magnifica, composto di sei stanze, 950 lire; tutti due perfettamente decorati. Dirigersi al Palazzino, via Nuova, nº 213, a cento passi dalla Porta Nuova di via della Scala.

L'UFFICIO DI SPEDIZIONE DI ANNUNZI NEI GIORNALI

dei signori **HAASENSTEIN E VOGLER**

a Basilea, Parigi, Francoforte S|M., Amburgo, Vienna e Berlino s'incarica delle

INSERZIONI NEI GIORNALI

per i fogli periodici di tutti i paesi

senza aumento di prezzo e promettendosi prontezza e discrezione.

Il nostro ufficio offre a tutti quelli che hanno degli annunzi da far inserire, l'economia del porto delle lettere e della corrispondenza, non che il ribasso straordinario per le forti commissioni.

Essi fanno giungere i numeri giustificativi degli annunzi.

I CATALOGHI DEI GIORNALI saranno mandati *franco* e *gratis*, ed ogni nuova edizione sarà completata e rettificata tenendo conto dei cambiamenti che possono essere sopravvenuti.



ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di SALES presso Voghera

la più jodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati; ed è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici e scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori della cassa e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Ernesto Brugnatelli, e se ne trova in tutte le farmacie: a Milano presso Carlo Erba e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Deposito. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

incaricato di ricevere le inserzioni, e gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale *L'Opinione*.

SETTE QUARTIERI

da pigionare, 8 minuti fuori di Porta a Pinti sulla via Fiesolana. — Dirigersi al sig. Carlo Biagiotti, al cancello della Villa Liverani.

A VENDERE

un bellissimo Piano-Forte e diversi mobili, 47 via Tornabuoni, 1.o p.o.

AVVISO IMPORTANTE

Raffaele Danese, giovine di diciannove anni, ha, non è molto, dato alla luce un opuscolo sulle scienze fisiche, nel quale dimostra come siano il Calorico e l'Elettrico fra loro antagonisti.

E con questo suo nuovo principio spiega il giovine senza difficoltà i fenomeni della Fisica e della Chimica osservati e studiati; che anzi per esso naturalmente e facilmente giunge alla spiegazione di fenomeni, a dette scienze appartenenti, de' quali indarno hanno i cultori della filosofia naturale ricercata finora la ragione.

Sono quindi pregati costoro di volere per cortesia al giovine autore esternare la loro opinione.

L'opuscolo è vendibile in Chieti (Abruzzo Citra) presso l'autore e presso il libraio sig. Gioachino Piccirilli al prezzo di L. 2,00

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 30	12 »m	p» »	p3 »	6 5
S. Donnino »	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo »	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa (arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta »	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino »	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli »	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo »	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa »	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 18a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto »	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 58	» »
Montecatini »	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano »	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca (par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	10 30
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	3 »	» »	7 30	» »	» »
S. Piero »	» »	7 30	9 30	» »	11 27	3 15	» »	7 42	» »	11 10
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	3 33	» »	7 58	» »	» »
Calenzano »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	3 44	» »	8 7	» »	11 45
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	3 56	» »	8 16	» »	» »
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	4 4	» »	8 24	» »	» »
Rifredi »	» »	8 25	10 20	» »	12 15	4 10	» »	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	4 15	» »	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Querceta »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.) »	6 40	12 50	4 48
Compiobbi »	6 57	1 4	5 2
Pontassieve »	7 15	1 22	5 20
Rignano »	7 29	1 36	5 34
Incisa »	7 42	1 49	5 47
Figline »	7 58	2 2	6 »
S. Giovanni »	8 15	2 22	6 20
Montevarchi »	8 30	2 37	6 35
Bucine »	8 55	3 2	7 »
Laterina »	9 12	3 19	7 17
Ponticino »	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	» »
Frassineto »	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent. »	10 54	5 1	» »
Cortona »	11 25	5 32	» »
Borghetto »	11 47	5 54	» »
Passignano »	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano »	» »	6 50	2 20
Borghetto »	» »	7 9	2 39
Cortona »	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent. »	» »	8 5	3 35
Frassineto »	» »	8 20	3 50
Arezzo (arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino »	6 20	9 30	5 »
Laterina »	6 35	9 45	5 15
Bucine »	6 51	10 1	5 31
Montevarchi »	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni »	7 35	10 45	6 15
Figline »	7 53	11 3	6 33
Incisa »	8 4	11 14	6 44
Rignano »	8 17	11 27	6 57
Pontassieve »	8 35	11 45	7 15
Compiobbi »	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.) »	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia »	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca »	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze »	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato »	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia »	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 3a	12 14p	2 44p	7 25p	12 29a
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma »	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano »	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia »	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara »	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	8 20a	9 35a
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino »	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa »	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria »	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 40p	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini »	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia »	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza »	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna »	2 50	6 10	10 25	3 25	6 35p
Pistoia »	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato »	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli »	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca »	8 37	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa »	9 30	1 25	8 25	» »	» »
Spezia »	11 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno »	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze par.	5 30a	12 m.
Empoli »	6 20	12 58p
Pistoia »	» »	11 »a
Lucca »	5 30	12 40p
Spezia »	» »	8 40a
Pisa »	7 40	2 35p
Livorno (arr.	8 5	3 »
Livorno (par.	8 25	3 55
Cecina »	9 57	5 27
Grosseto »	12 41p	8 11
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziat. (arr.	2 15	9 45
Nunziat. (par.	2 30	10 30
Civitav. (arr.	9 30	6 30a
Civitav. (par.	10 »	7 40
Roma (arr.	12 mot.	10 »
Roma (par.	» »	10 20
Velletri »	» »	11 23
Caserta »	» »	5 34p
Napoli »	» »	6 35

Napoli par.	[illegible] 55a	» »
Caserta »	10 52	» »
Velletri »	5 20p	» »
Roma (arr.	6 20	» »
Roma (par.	6 40	5 »a
Civitav. (arr.	8 40	7 5
Civitav. (par.	9 40	7 40
Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p
Nunziat. (par.	5 30	2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Grosseto »	7 9	4 4
Cecina »	9 58	6 53
Livorno (arr.	11 20	8 15
Livorno (par.	11 35	8 30
Pisa »	12 m.	8 55
Spezia »	9 40p	» »
Lucca »	3 22	9 30p
Pistoia »	7 12	12 20a
Empoli »	1 34	10 13p
Firenze »	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiole »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 55	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 13
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 22	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiole »	10 46	7 44
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle »	» »	6 23	1 15
Chiusi »	» »	6 50	1 40
Salcini »	» »	7 5	1 55
Salarco »	» »	7 25	2 10
Torrita »	» »	7 45	2 25
Sinalunga »	» »	8 »	2 35
Lucignano »	» »	8 15	2 45
Rapolano »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	9 5	3 20
Siena (arr.	» »	10 10	4 20
Siena (par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi »	7 »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 35	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 55	» »	6 13
Empoli arr.	8 3	1 30	6 32

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 20	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	» »	7 25
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 55	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà facilitazioni convenienti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 7 settembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	60 25	60 1/8	60 »	59 90	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	40 »	»
3 %	»	»	»	»	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	1520	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	»	1515	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	180 »	177 »	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	240 »	230 »	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	150 »	146 »	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	»	»	383 »	381 50	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	385 »	383 50	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	61 50	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	41 »	»
3 % id.	»	»	»	»	»	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	59 90	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 05	20 95	»	»	»	»

Milano, 7 settembre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	59 75 60
»	»	spezz.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	cont.	»	»	»	»
»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	1480	»
»		fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
»		fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour		cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		»	»	»	»
» Merid.	1 ott.		»	»	»	»
» Livor.	1 gen.		»	»	»	»
Canali Cavour	»		»	»	»	»
Beni demaniali	1 ott.		»	»	»	»
Della Città 1860 5 %			»	»	»	»
CC. SS. di Milano	»		»	»	»	»
Della Città rimbors. con pr.			»	»	»	»

Genova, 7 settembre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	59 90	59 45
» »	f. m.	»	»
» »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
» »	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» » 1849	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	1490	1493
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	382	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
5 % Romano		»	»

Torino, 7 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti C. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione C. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» »	59 85	» »	» »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» »	» »	» »	» »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» »	» »	» »	» »
Banco di sconto	» »	» »	» »	» »
Obbl. demaniali	» »	» »	» »	» »
Pezza da L. 20 d'oro	20 95	21 »	» »	» »

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.